

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 09

XIX Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"

Domenica della Generosità

S. Teresa Benedetta della Croce, (Edith Stein) vergine e martire compatrona d'Europa

Santi Fermo e Rustico, martiri

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Pierino

Ore 10,30: S. Messa nel 1° Anniversario della morte di Micheletti Maria

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Micheletti Aldo

Lunedì 10

S. Lorenzo, diacono e martire

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Piazzalunga Rosina e Pederzini Luigi

Martedì 11

S. Chiara d'Assisi, vergine

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Masnada Luigi, Piazzalunga Francesca e di Togni Eugenia

Mercoledì 12

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Pierangela Pedrinelli e Carlo

Giovedì 13

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Rosina, Ferdinando, Antonietta e di Rota Raffaella

Venerdì 14

S. Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote e martire

Ore 18,00: S. Messa prefestiva dell'Assunta per tutti i defunti

Sabato 15

Solennità Assunzione della Beata Vergine Maria

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Rota Wannu

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Ivano, Narciso e Francesco

Domenica 16

XX Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"

S. Rocco, Terziario Francescano Pellegrino e Taurinuro

Ore 8,00: S. Messa in chiesa parrocchiale per i defunti della famiglia Leidi

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Battaglia Samuele

Ore 20,00: S. Messa alle Ghiaie in suffragio dei defunti della famiglia Benaglia

PREGHIERA

Ci sono momenti in cui la nostra barca affronta la traversata del lago con il vento in poppa.

Allora, Gesù, quando tutto scorre liscio, mi lascio afferrare dall'ottimismo e mi pare che ogni cosa mi sorrida.

Ma quando il vento è contrario, quando rimanerti fedeli significa trovarsi davanti ostacoli e difficoltà, sospetti e pregiudizi,

se non addirittura qualche scherno, allora comincio ad avere paura.

Paura per quello che mi accade e per quello che mi riserva il futuro, paura per quando questo vento

si farà ancora più forte

ed io mi sentirò sbalottato dalle onde, in preda all'agitazione.

Tu, però, non mi lasci solo, non mi abbandoni alla mia fragilità:

tu vieni incontro a me

e a tutti quelli che si trovano nella barca.

Tu ci mostri come sia possibile affrontare il mare in tempesta,

lo scatenarsi degli elementi:

basta che ci fidiamo di te, della tua Parola, della tua presenza, del tuo progetto d'amore.

Allora siamo in grado di attraversare qualsiasi avversità,

qualsiasi conflitto, senza alcun timore, perché tu sei con noi.

**Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 09 Agosto 2020**

**XIX Domenica
del Tempo Ordinario
"Anno A"**



*"Signore,
salvami!"*

AVVISO

Le Sante Messe delle 10,30 di

Sabato 15 e domenica 16 sono sospese.

Sarà celebrata una Santa Messa

Domenica 16

presso la cappellina delle Ghiaie

alle ore 20,00.

Prima Lettura: 1° libro dei Re (19,9a.11- 13a)

Salmo responsoriale: (84/85) Mostraci,

Signore, la tua misericordia.

Seconda Lettura: Lettera di san Paolo apostolo ai Romani (9,1 - 5)

Vangelo: Matteo (14,22 - 33)

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «E' un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Ci sono due episodi, che sono propri di Matteo: Pietro, che cammina sull'acqua e il riconoscimento di Gesù come Figlio di Dio, da parte dello stesso discepolo..

La barca è la comunità cristiana: Gesù è lontano, come nei giorni della passione e risurrezione, la paura è grande.

Pietro è protagonista: cammina sull'acqua e la sua fiducia unita al dubbio sembra tanto a quello che viviamo.

Bisogna correre il rischio di andare verso Gesù camminando sull'acqua, nell'incertezza, sapendo che lui non ci lascia perire. La moltiplicazione dei pani potrebbe aver generato nei discepoli speranze trionfalistiche riguardo al Regno di Dio. Pertanto, Gesù dà l'ordine immediato di allontanarsi. Li "costrinse", verbo insolito di forte significato.

Gesù congeda la gente e sale sulla montagna, da solo, per pregare; è la prima volta che Matteo parla della preghiera di Gesù (la seconda e ultima sarà quella del Getsemani.). Non si dice niente del contenuto di quella preghiera. Si parla soltanto del luogo, la montagna, e della solitudine. Ma, se la mettiamo in relazione con gli avvenimenti immediati, possiamo pensare che Gesù, da una parte, continua l'azione di grazie, che precedette la condivisione dei pani e dei pesci, e dall'altra, si dirige al Padre per chiedergli per il suo gruppo, perché i discepoli siano capaci di non cercare soluzioni a partire dal potere, già che solo chi sa condividere può vivere come fratello. Il parallelo con il Getsemani e l'occasione della popolarità, che si è presentata, fanno pensare che la preghiera di Gesù ha a che vedere con la tentazione di un messianismo trionfale

Gesù ha mandato i suoi discepoli all'altra sponda, a terra di pagani. L'esperienza del pane, che hanno vissuto, non è solo per loro, neppure per il loro popolo. Quella esperienza la devono condividere, come il pane, con tutta l'umanità. La missione di Gesù non è limitata da nessun tipo di frontiera, né geografica, né culturale o religiosa.

I discepoli sono lontani da terra e con il vento contrario: hanno lasciato l'antica sicurezza e non possono andare avanti. Il vento contrario sono la paura al fallimento e la paura a perdere dei privilegi; paura a non essere accettati da quelli dell'altra sponda e paura ad accettare chi è diverso, i pagani. La comunità non può realizzare la missione di Gesù se da una parte mantiene, o semplicemente «crede» nell'utilità del prodigio e del potere, e dall'altra non è capace di vincere la paura ad incontrarsi con «gli altri»: quelli di un'altra cultura, di un'altra razza, di un'altra opinione. Gesù, agli occhi dei discepoli, appare in un modo insolito. Egli trascende i limiti umani, ha autorità su tutto il creato. Si comporta come solo Dio lo può fare.

Pietro sfida, in certo modo, Gesù. Lo chiama «Signore» e gli chiede che «gli comandi» di andare verso di lui: crede nel potere «miracoloso» di Gesù, non nella forza dell'amore. La sua fede è imperfetta, perché la vera fede richiede una apertura totale a Dio e una fiducia assoluta nella sua parola, anche nelle necessità più estreme della vita. Pietro vuole «andare sull'acqua», partecipare della condizione divina di Gesù. Questi non dubita e lo invita: chi lo segue è chiamato a partecipare della condizione di figlio di Dio. Eppure, Pietro sente la violenza del vento, cioè, il suo effetto sull'acqua, e sente paura; aveva posto la sua speranza in una condizione divina senza ostacoli,

che agisce in un modo miracoloso; ha dimenticato che l'uomo si fa figlio di Dio in mezzo all'opposizione e persecuzione del mondo. La sua richiesta a Gesù gli merita un rimprovero, perché mostra la sua mancanza di fede. Pietro sente paura perché non ha capito come si realizza la missione, con impegno totale. Nell'atteggiamento di Pietro è personificato e simbolizzato ogni cammino verso Gesù. Un cammino che non è senza dubbi perché, insieme alla certezza e sicurezza assolute che la parola di Dio garantisce, c'è il rischio di uscire da sé stessi verso ciò che è incerto e invisibile.

La paura di Pietro sta in parallelo con quella del primo attraversamento della tempesta sedata. Nel primo e nel secondo caso, i discepoli, o Pietro, fanno appello a Gesù nei momenti di difficoltà, obbligandolo a intervenire. Vedono la salvezza com'è descritta nei salmi: un intervento miracoloso di Dio, dal cielo, che risolve la situazione disperata dell'uomo. Certo che rivolgersi a Gesù è essere convinti di quello che significa e che realizza il suo nome: «salvatore».

Eppure, l'intervento di Gesù è differente: stando con lui, l'uomo basta a sé stesso, è già salvo.

«Quelli della barca», che rappresentano la comunità cristiana, riconoscono che Gesù è «Figlio di Dio».

E' da notare l'assenza dell'articolo. Non si tratta «del Figlio di Dio» secondo la concezione tradizionale, neppure di un titolo esclusivo. Gesù è «Figlio di Dio», ma ha dimostrato che anch'essi possono arrivare ad esserlo: possono camminare sull'acqua.

La professione di fede è stata preparata a partire dall'episodio della moltiplicazione dei pani.

Anche adesso Pietro può confermare i suoi fratelli nella fede, dopo la prova.

Alcune domande

- La fede è capace di muovere montagne... e di farci camminare sul mare. Come va la mia fede? Ho piena fiducia in Dio?

- Cosa faccio con i miei dubbi? Mi succede, come a Pietro, di affondare nella vita... perché dubito?

- Nei momenti di oscurità e tormento interiore, come reagisco?

- L'assenza e la presenza del Signore, come le integro in me? Che posto ha in me la preghiera personale, il dialogo con Dio?

- Che cosa chiediamo al Signore nella notte oscura? Un miracolo che ci liberi? Una fede più grande?